

COMPORTAMENTI SOCIALI

Effetti dell'invidia

di Giovanni Santambrogio

Karl Abraham, allievo di Freud, ha scritto che «l'invidioso non mostra soltanto di desiderare quel che l'altro possiede, ma unisce a questo desiderio impulsi di odio contro il privilegiato». L'invidia appartiene ai sentimenti controversi studiati dalla psicologia, determina tante rivalità che interessano l'indagine sociologica, rientra nei sette vizi capitali descritti dalla teologia. Negli anni 60 Helmut Schoeck in *L'invidia e la società*, divenuto un testo di riferimento, sosteneva che essa costituisce un importante meccanismo all'opera in ogni società senza rispettare le differenze ideologiche: agisce sia in contesti improntati al comunismo sia nel mercato capitalistico. E proprio perché produce conformismo e alimenta conflitto, Schoeck arriva a ipotizzare anche effetti benefici.

Oggi nelle analisi prevalgono gli aspetti

negativi e l'invidia si presenta con il volto della «passione triste» origine di infelicità privata e generatrice di «corruzione» pubblica. A conferma dinamiche sociali e la qualità della convivenza civile dove bene comune, legami, partecipazione, collettività scemano e arretrano nella gerarchia dei valori. Il breve saggio di Armando Matteo, docente della Pontificia università urbaniana, legge le differenti situazioni che producono lo sguardo dell'invidia, ne rileva gli effetti indesiderati e identifica nella deriva individualistica il terreno fertile del vizio. Alla condizione di «invidia infelice» contrappone una seconda parte del libro centrata sull'idea di «vita benedetta», ovvero su una correzione dell'inevitabile confronto con l'altro, con chi lavora e cammina con noi nella società. Si potrebbe dire che è una questione di sguardo: l'altro non è il nemico, né il rivale, né persona da danneggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armando Matteo, Come nessun altro, Vita & Pensiero, Milano, pagg. 86, € 10,00

